



di **Luca Corsolini**

E poi non dite che gli ex calciatori non fanno una mazza

IL MODELLO È QUELLO DELLA NAZIONALE Cantanti: personaggi noti per il loro impegno in un settore si mettono a disposizione di un progetto con grande disponibilità, magari facendo altro. Si è credibili quando si è disponibili: è una delle prime regole della beneficenza. E infatti Gianluca Vialli e Massimo Mauro, ex compagni di squadra in campo, ancora sodali, sono stati da subito credibili quando hanno chiamato in campo, ma per una partita a golf, altri colleghi calciatori e personaggi vari, tutti convocati sul green per raccogliere fondi da destinare alla sclerosi laterale amiotrofica, meglio nota come Sla, o morbo di Gehrig.

Da tempo Gianluca e Massimo hanno capito che il golf è un moltiplicatore di risorse: così, da anni, organizzano tornei di golf per raccogliere fondi a favore della Fondazione Vialli e Mauro per la ricerca e per lo sport: l'ultimo appuntamento ha prodotto 150mila euro, un decimo di quanto raccolto finora (ammontano a oltre un milione e mezzo gli euro che questa iniziativa ha "fruttato"), come testimoniato dal sito dell'associazione, ricco di informazioni e mai banale (provate a frarvi un giro su www.fondazionevialliemauro.it). Uno spazio di racconto e confronto evidentemente concepito per realizzare la mission che si sono dati i due fondatori.

Il manifesto di Vialli e Mauro parla di «donazioni costanti, e di una beneficenza che avrà carattere di massima trasparenza e concretezza».

E così, insieme a progetti simili a quelli attivati da altre non profit (come quello delle bomboniere solidali, per fare un esempio), si trova pure lo spazio gestito da un bibliotecario in pensione, Renato, affetto da Sla, che attraverso il suo blog regala al sito quel calore e quella passione umana che altrimenti sarebbe difficile trasmettere attraverso i format standard di un sito web ufficiale.

Il problema è che Vialli e Mauro sono ancora un po' delle mosche bianche nel panorama dei calciatori italiani. Il fatto stesso che siano due ex è il segnale di una certa refrattarietà verso la beneficenza dei giocatori in attività. Che, a quanto pare, prendono poco esempio dai loro colleghi stranieri, inglesi soprattutto, molti dei quali impegnati con una loro fondazione cui si dedicano per tempo, prima di appendere le scarpe al chiodo.

Speriamo che un maggiore coinvolgimento nasca con l'avvio del progetto BSolidale, che *Vita* ha raccontato sullo scorso numero. Perché se il modello è quello ricordato in apertura, il metodo non può che essere il gioco di squadra: a un Vialli per fare gol serve sempre un Mauro capace di dare l'assist giusto.